

Sono cessati la notte scorsa i pesanti bombardamenti su Beirut

Un inviato americano a Damasco Accenti meno duri da Tel Aviv

Il sottosegretario Draper discute con i dirigenti siriani il problema del ritiro dei palestinesi - Per il vice-premier israeliano «un accordo è possibile» - I negoziati continuano - Vertice fra Burghiba e Gheddafi

BEIRUT — La calma è tornata nella capitale libanese la notte scorsa, dopo i furiosi bombardamenti di artiglieria della giornata di ieri. Il sottosegretario Morris Draper, assistente di Habib, per discutere il problema con i dirigenti siriani e rimuovere gli eventuali ostacoli all'accordo che si sta negoziando a Beirut. Draper ha iniziato ieri stesso i suoi colloqui con i dirigenti di Damasco; contemporaneamente a Beirut l'ex-premier libanese Saeb Salam (uno degli intermediari fra Habib e i palestinesi) si è detto fiducioso in un mutamento della posizione siriana, affermando che «il linguaggio della politica, come sapete, può avere più di un significato».

Dichiarazioni di tono distensivo sono venute del resto anche da Tel Aviv: il vice-primo ministro David Levy ha detto in TV che esiste «una buona possibilità» di accordo, mentre il generale Yari, che è uno dei negoziatori israeliani, ha aggiunto che controllando militarmente la città Israele può «permettersi di attendere pazientemente la conclusione della mediazione di Habib».

La situazione nel Libano continua intanto ad essere al centro di un intenso lavoro diplomatico anche al di là della mediazione in corso a Beirut. Ieri a Mosca il leader socialista portoghese Mario Soares, senza una «luce verde» proveniente da Washington l'invazione israeliana del Libano non si sarebbe potuta verificare. Soares ha fatto questa affermazione nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Bonn, dove si è recato per riferire a Willy Brandt il risultato degli incontri avuti in Israele, Libano, Giordania, Siria ed Egitto in rappresentanza dell'Unione socialista.



BEIRUT — La macchina del primo ministro Wazzan, protetta da due land-rover di armati, passa per la Galerie Semaan fra i due settori della città

Soares: «luce verde» USA all'invasione

BONN — Secondo il leader socialista portoghese Mario Soares, senza una «luce verde» proveniente da Washington l'invazione israeliana del Libano non si sarebbe potuta verificare. Soares ha fatto questa affermazione nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Bonn, dove si è recato per riferire a Willy Brandt il risultato degli incontri avuti in Israele, Libano, Giordania, Siria ed Egitto in rappresentanza dell'Unione socialista.

Messaggio di Breznev per il sen. Spadolini

ROMA — Il presidente sovietico Leonid Breznev ha inviato al presidente del Consiglio sen. Giovanni Spadolini un messaggio personale, nel quale viene illustrata la posizione del governo sovietico in ordine agli ultimi sviluppi della situazione nel Libano. Ne ha dato notizia una nota ufficiale emanata da Palazzo Chigi.

L'URSS ha risolto alcuni problemi posti dall'embargo

Mosca conferma: l'Europa riceverà il gas nel 1984

Saranno realizzati i 5000 chilometri di gasdotto e le turbine di pompaggio - Ora il presidente Reagan cerca la via per poter annullare le sanzioni salvando la faccia

WASHINGTON — Ora la Casa Bianca sta cercando una via d'uscita. La strada delle sanzioni all'URSS si è rivelata un vicolo cieco. Il cambiamento di rotta che si sta cercando di realizzare senza perdere la faccia, è la diretta conseguenza delle proteste e dell'indignazione degli alleati europei nonché di serie contraddizioni esplose, su questo tema, all'interno stesso dell'Amministrazione.

per la pianificazione), misure urgenti e straordinarie sono state prese per realizzare tutte le correzioni ai piani che dovrebbero rendere possibile il raggiungimento degli obiettivi.

Le reazioni europee di questi giorni hanno confermato quelle opinioni e così Reagan, si sarebbe deciso a far marciare indietro. Il problema è quello di trovare la maniera per salvare la faccia.

Convocato il plenum del CC del POUP

VARSAVIA — L'Ufficio politico del POUP ha deciso di convocare per il 15 e 16 luglio la nona sessione plenaria del Comitato Centrale del Partito. Non è stato reso noto l'ordine del giorno della riunione.

Conclusa la visita di Mitterrand in Ungheria

BUDAPEST — «Un paese che porta avanti una politica originale e ricca di risultati e dove il governo e il popolo si capiscono bene tra di loro. Così ha definito l'Ungheria il presidente francese François Mitterrand nel corso di una affollata conferenza stampa tenuta a Budapest al termine della sua prima visita ufficiale in un paese socialista».

Dopo il trauma della sconfitta alle Falkland

Intervista a Francisco Delich, sociologo argentino - Incertezze e novità nell'opposizione intellettuale e questione nazionale - Esiste il pericolo di un colpo militare di destra? - La presenza degli Stati Uniti ancora rilevante

Cosa sta realmente accadendo in Argentina? Quali le più probabili prospettive sul piano politico? Cosa sta provocando, nella coscienza nazionale, il trauma della sconfitta militare? Ne parliamo con Francisco Delich, professore di sociologia a Buenos Aires e direttore generale del Ciasco (Consiglio latino-americano delle scienze sociali), già intervistato due volte dall'Unità durante il conflitto.

Buenos Aires, come muore un regime

«Devo in primo luogo riconoscere, per quanto riguarda le cose che ho detto durante la guerra, che non immaginavo una sconfitta militare così catastrofica. Ora siamo in piena anarchia militare. Il paese è a pezzi. Ma è certo, malgrado tutto, che in Argentina è iniziata l'apertura democratica».

nendo cioè che le esportazioni tirino al massimo, il paese riuscirà appena a coprire gli interessi dei suoi debiti con l'estero.

merica latina. Si è parlato, durante la guerra, di una guerra di spinta antimperialista. Non si tratta di un fenomeno più complesso?

«Ho viaggiato molto nel continente in queste settimane. È vero che il fenomeno non si è prodotto in modo uniforme in tutti i paesi. In Cile e la Colombia, ad esempio, per le ragioni note, non hanno solidarietà con l'Argentina. Poco hanno fatto paesi importanti come il Messico e il Brasile. Ma in altri paesi come la Bolivia, il Perù, l'Ecuador e il Venezuela la polemica contro gli Stati Uniti è stata molto radicale e popolare. Ora, penso, ci sono le possibilità per consolidare i vincoli di solidarietà tra le nazioni del continente su un terreno più autonomo dall'impero. È evidente, comunque, che mai come adesso, dopo la rivoluzione cubana, l'America latina ha vissuto un momento così ricco di significati politici».

Cosa farà da grande?



Per aiutare il tuo futuro "architetto" a crescere bene...

Bastoncini Findus. Buon pesce, tutta forza, niente spine.



Attacco del Polisario nella città di Smara

ALGERI — Dopo mesi di relativa calma, interrotta solo da sporadici combattimenti, il Fronte Polisario ha annunciato di aver compiuto una grande operazione militare contro Smara, il principale avamposto marocchino nel cosiddetto «triangolo utile» del Sahara occidentale. Nell'operazione, che ha visto per la prima volta i combattenti sahraui oltrepassare il muro difensivo eretto dall'esercito di Rabat a difesa delle sue posizioni, sono stati uccisi, a quanto riferisce il Polisario, 150 soldati marocchini ed è stato catturato un importante arsenale militare.

Rinvio il processo a Sadeg Gotbzadeh

TEHERAN — È stato rinviato fino a nuovo avviso il processo contro l'ex-ministro degli Esteri Sadeg Gotbzadeh, accusato di aver complicato per rovesciare il regime della Repubblica islamica dell'Iran e per assassinare l'imam Khomeini. In origine — secondo quanto riferito giorni fa dalla procura militare rivoluzionaria — il processo avrebbe dovuto iniziare oggi; ma, riferisce l'agenzia ufficiale IRNA, il capo del tribunale militare, hojatoleslam Rayshari, ha accettato una richiesta di rinvio dello stesso Gotbzadeh.

Marco Calameli